

apparso un contributo di Bruno Corsani intitolato *La Bibbia presso i valdesi dal secolo XIII ad oggi* (pp. 295-321), da segnalare, non per quanto di fin troppo ovvio vi si può leggere circa l'adesione dei Valdesi alla Riforma, ma per le interessanti pagine dedicate al Valdismo medioevale, incentrate, più che sulle traduzioni valdesi della Bibbia (vedi «Aevum», 62, 1988, 402-08), sulla presenza e sull'uso della Sacra Scrittura nella trattatistica valdese.

Completano il volume, arricchito da 18 illustrazioni fuori paginazione, un indice dei passi biblici (pp. 457-62) e uno dei nomi (pp. 463-79).

EDOARDO BARBIERI

*Virgilio e il chiostro. Manoscritti di autori classici e civiltà monastica*, a cura di MARIANO DELL'OMO, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana-Ministero dei beni culturali-Abbazia di Montecassino, Fratelli Palombi Editori-Rose, 1996 (Bimillenario di Cristo, Lettere e fede). Un vol. di pp. XXIV-226.

Si tratta del catalogo della prima delle tre grandi mostre allestite per le celebrazioni del Bimillenario di Cristo. Essa si è tenuta presso l'abbazia di Montecassino dall'8 luglio all'8 dicembre 1996, con esposizione di codici provenienti dalle maggiori biblioteche italiane e straniere, ma netta prevalenza è stata riservata a codici conservati a Montecassino. Il tema della mostra e del catalogo relativo è ben espresso dalla metafora del titolo: essa vuole illustrare il ruolo fondamentale del mondo monastico nel salvataggio e nella riproposta della cultura classica.

Va detto subito che il catalogo non è il supporto esornativo di codici belli e importanti, bensì offre un contributo essenziale alla conoscenza di questo tema. I saggi infatti non sono generici, né sovrapponibili, ma affrontano l'argomento partendo da una diversa e specifica angolatura; sono inoltre firmati da specialisti di altissimo livello che vi condensano, pur con linguaggio piano e accessibile, il risultato di ricerche di prima mano e offrono una sintesi preziosa. B. MUNK OLSEN, *I classici nei monasteri tra fascino e inquietudine* (pp. 7-16), pone il

problema del rapporto con i classici da parte dei cristiani e individua gli autori maggiormente letti nei vari periodi del Medioevo. F. MAGISTRALE, *La scuola monastica: dall'istruzione elementare alla lettura dei classici* (pp. 17-24), ricostruisce l'iter scolastico: tempi, modi, strumenti di lavoro, destinatari. M. FERRARI, *Immagine fredde e immagini scintillanti* (pp. 25-32), osserva che la norma «in libris gentilium et philosophorum non studeant» era intesa a vietare che i classici fossero oggetto di applicazione intensiva ai livelli più alti, mentre raramente valse ad impedire totalmente la semplice lettura degli autori antichi, condotta soprattutto per bene apprendere la lingua latina: secondo la tradizione didattica dell'Impero che aveva posto i poeti alla base del curriculum scolastico. La tipologia media dei codici di poeti classici presenti nei monasteri è appunto di tipo scolastico. J. HAMESSE, *Gli strumenti del lavoro intellettuale in ambito monastico* (pp. 33-43), prende in considerazione quella serie di testi costruiti appositamente per affiancare il lavoro di lettura e di studio, in particolare della Bibbia: florilegi tematici, commenti, libri manuali. A. MANFREDI, *Classici e formazione monastica a Pomposa nel secolo XI* (pp. 45-53), mostra come attraverso l'analisi del catalogo del 1093 è possibile sondare quel delicato e spesso sotterraneo fenomeno della conservazione dentro al chiostro di testi antichi e della loro successiva scoperta e divulgazione. M. DELL'OMO, *Da Paolo Diacono a Pietro Diacono: Montecassino medievale e la tradizione classica* (pp. 55-66), focalizza la funzione di Montecassino, attraverso i suoi intellettuali più rappresentativi, nel complesso processo di riplasmare il patrimonio di umanità trasmesso dai classici per arricchirlo con la novità del messaggio cristiano. O. PECERE, *Prima dei classici: la cultura scritta a Montecassino da san Benedetto a Teobaldo* (pp. 67-81), traccia un panorama complesso e ricco della cultura a Montecassino prima dell'età di Desiderio. F. NEWTON, *Gli abati Desiderio e Oderisio I e la cultura classica a Montecassino* (pp. 83-89), nell'età desideriana Montecassino 'salva' i classici più prestigiosi: Tacito, Apuleio, Varrone, quelli che verranno poi portati via dagli umanisti. G. BRAGA, *Lorenzo d'Amalfi, un agiografo lettore di classici nella Monte-*

*cassino del secolo XI* (pp. 91-101), fornisce una monografia a tutto tondo su Lorenzo d'Amalfi: biografia e cultura, opere tecniche e opere agiografiche.

Seguono 66 schede descrittive di codici prevalentemente dei secoli IX-XII, con descrizioni in genere ottime. Più cursorie sono le analisi dei codici del secolo XV, di cui non è sempre chiara la funzione all'interno di questo catalogo. Il nucleo è costituito da codici scritti a Montecassino e in gran parte ancora lì conservati, con rappresentanze minoritarie di altri monasteri: Bobbio, Nonantola, Pomposa, per ricordare i maggiori italiani. Il catalogo mette molto bene in luce che tra i codici sopravvissuti di questi monasteri vi sono testimoni essenziali, e in alcuni casi di importanza unica, per alcune tradizioni di classici: Seneca, *Epistole, Tragedie e Dialoghi*; Frontino; Apuleio; Varrone; Ovidio, *Fasti*; Cicerone, *Pro Cluentio* ecc. Inoltre molti di essi divennero enormemente fruttuosi e si immero nella cultura umanistica attraverso uomini come Boccaccio, Zanobi da Strada, Poggio Bracciolini, Gasparino Barzizza, Niccolò Niccoli, Pier Vettori, che ne entrarono in possesso.

Da questo catalogo inoltre Montecassino emerge in tutto il suo splendore, non solo come tramite e diffusore di un patrimonio culturale, ma anche come centro di elaborazione autonoma attraverso le figure di Lorenzo d'Amalfi, Paolo Diacono, Ilderico, Alfano e Guaiferio. Completato dalla bibliografia e dall'indice dei manoscritti costituisce uno strumento ricchissimo e nello stesso tempo piano e accessibile a questo complesso, seppur molto studiato tema del salvataggio dell'eredità classica da parte del Medioevo monastico.

CARLA MARIA MONTI

FRANCESCO SABATINI, *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1996*, raccolti da VITTORIO COLETTI - ROSARIO COLUCCIA - PAOLO D'ACHILLE - NICOLA DE BLASI - LIVIO PETRUCCI, Lecce, Argo, 1996 (Metis. Linguistica, 1). Due voll. di complessive pp. XVI-660.

Per iniziativa di un gruppo di allievi e colleghi il 65° compleanno di Francesco Sabatini — di uno, cioè, dei maggiori studiosi della storia della nostra lingua — è stato celebrato con la pubblicazione di una corposa raccolta dei suoi scritti (venti in tutto), già apparsi in riviste e opere miscelanee nel corso degli ultimi 40 anni, e qui ristampati in versione corretta e aggiornata. La raccolta si distribuisce in due sezioni, scandite in due tomi distinti, l'una dedicata a problemi e testi delle Origini, l'altra a lingua e cultura dell'Italia centrale e meridionale.

Fra una così ricca serie di contributi, si ricorderanno almeno quelli sul Glossario di Monza, sul graffito della Catacomba di Commodilla, sull'*Epistola napoletana* di Boccaccio. Ciò che colpisce nei lavori di Sabatini — dagli studi di respiro più generale, come *Bilancio del millenario della lingua italiana*, a quelli più particolari, come *Conferme sull'etimologia di razza dal francese antico haraz*, — è la capacità di unire una alta precisione tecnica a un orizzonte ampio, popolato di uomini che usano la propria lingua: notevoli sono in tal senso i diversi interventi dedicati alla Napoli angioina o l'interesse per una tipologia delle epigrafi volgari nell'Italia mediana.

I due volumi, pur mancando purtroppo di indici lessicali e morfologici, sono forniti di un utile indice dei nomi (pp. 637-60).

EDOARDO BARBIERI